

NOTA AI TESTI

Novelle e impressioni di Gino Racah

Presentiamo una sezione del volume degli *Scritti* racahiani intitolata originariamente *Novelle e impressioni*¹: nella volontà di rispettare un episodio forse minore ma, a nostro avviso, per questo non meno significativo della cultura ebraica italiana, abbiamo deciso di mantenere qui lo stesso titolo. Ripartita in nove prose, la sezione raccoglie scritti narrativi di invenzione e di carattere autobiografico, sebbene mai esplicitamente dichiarato. L'oscurità che circonda l'opera narrativa del Racah e la scarsità di informazioni evincibili dalla edizione fiorentina del 1913, unico compendio racahiano a disposizione del lettore e dello studioso, non permettono una datazione precisa della stesura dei racconti. A partire dalle attività e dagli impegni dell'avvocato milanese, per come questi ci vengono restituiti nel ricco ricordo biografico curato da Helga Ohlsen, basti collocarle intorno alla metà del primo decennio del Ventesimo secolo.

In queste prose Gino Racah introduce i temi forti della propria militanza di sionista, e di ebreo, che sente il peso della responsabilità della sopravvivenza della tradizione in un'epoca, quella dell'assimilazione, connotata da rinuncia, defezione ed abbandono della fede avita. Lungo una sequenza temporale che inizia con l'epoca prima dell'*era cristiana* (*Luce fra le tenebre*) e pare terminare nella contemporaneità racahiana (*Tristi effetti*, *La luce* e *Fantasticheria grigia*), le novelle narrano episodi di vita e

¹ G. RACAH, *Novelle e impressioni*, in *La vita e gli scritti di Gino Racah*, cit. Nel volume della Tipografia Giuntina la sezione conta poco più di una settantina di pagine (pp. 191-265). Si è deciso di presentare la sezione suddividendo le novelle propriamente intese, ovvero *Luce fra le tenebre*, *Dalle cronache di David Scriba*, *Pentimento eroico*, *Lo scherzo di Messer Lando*, *Tristi effetti*, *La luce*, dalle ultime tre prose, probabilmente nell'intenzione degli amici del Racah, curatori della raccolta, intitolate "impressioni", ovvero *Fantasticheria grigia*, *Ricordi di famiglia*, *Sognando*. Si è scelto di porre questi scritti, per natura differenti dai precedenti sei, in appendice.

di storia ebraica dalla resistenza degli zeloti a Masada (*Dalle cronache di David scriba*) al pentimento di un marrano nella Milano dell'Inquisizione (*Pentimento eroico*), dalla permanenza nel ghetto (*Lo scherzo di messer Lando*) al medio Ottocento italiano (*Ricordi di famiglia*), sino ad un futuro prossimo (*Sognando*) che Racah ambienta a Gerusalemme. Protagonisti delle opere di Racah sono per lo più ebrei ed ebrei coraggiosi e integerimi (soltanto la novella *Tristi effetti* conta uno scioglimento totalmente angoscioso e privo di qualunque possibile riscatto per l'anziana protagonista, al punto di poter affermare che il personaggio decisivo della storia è la nuora cattolica affetta da un funesto male antiebraico²), la cui sorte sovente diviene paradigma. Lungi dall'identificare le prose racahiane come un prodotto destinato alla semplice circolazione tra correligionari, sebbene ammettendo il fondamentale intento di avvisare del pericolo che l'ebraismo italiano andava affrontando a fronte del repentino mutamento delle condizioni sociali, economiche e culturali tipico dell'epoca, l'opera narrativa di Gino Racah mantiene una coloritura speciale capace, a più di un secolo di distanza dalle stesure, di sorprendere il lettore interessato alle sfumature di una tradizione letteraria – quella di ascendenza ebraica – che lungo il Novecento conterà moltissimi ebrei tra i suoi più celebri e letti autori.

I testi sono stati minimamente emendati in riferimento a formule desuete della lingua italiana, non più comprensibili al pubblico d'oggi, e da scelte redazionali obsolete.

² Il ruolo centrale di questa novella è giocato non tanto dai personaggi quanto piuttosto dal tema, fondamentale per Racah, del matrimonio misto: l'anziana Levi soccombe, misera innocente succube della scelta del figlio, alle angherie della nuora cattolica, malvagia e sadica, a dimostrazione del pericolo insito – vera e propria candidatura alla certa infelicità – nell'abbandono dell'appartenenza. In merito si vedano i capitoli *Intimità. Riti e discipline dell'appartenenza*, in C. FERRARA DEGLI UBERTI, *Fare gli ebrei italiani. Autorappresentazioni di una minoranza (1861-1918)*, Bologna, il Mulino, 2012. Si vedano ancora i miei *Dentro la scrittura*, in C. TENUTA, *Dal mio esilio non sarei mai tornato, io. Profili ebraici tra cultura e letteratura nell'Italia del Novecento*, Roma, Aracne, 2009, e *Il silenzio della Levi. Razzismo, appartenenza e nascondimento in una novella di Gino Racah*, in via di pubblicazione per la rivista «Intersezioni» dell'editore il Mulino.

*Vale meglio un buon nome che l'olio profumato
In memoria di mio padre Gino Tenuta*

Ringraziamenti

La proposta delle prose di Gino Racah è l'esito del riconoscimento della necessità di riscoprire una voce originale nel contesto dell'ebraismo italiano del primissimo Novecento. Adone Brandalise ha seguito sin dalla mia tesi di Dottorato le ricerche che portano a questa pubblicazione. Interlocutori preziosi sono stati i ricercatori, gli studiosi, i colleghi, gli allievi e gli amici con i quali nel tempo ho potuto discutere di Gino Racah. Rav Adolfo Aronne Locci, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Padova, è stato una guida indispensabile, tanto per gli studi quanto per la mia formazione umana. Naturalmente chi scrive si assume l'intera responsabilità del lavoro. Infine, mia moglie Alessia con molta pazienza mi ha accompagnato ovunque portassi Racah all'attenzione di un auditorio: il poco detto pubblicamente sin qui, e il molto taciuto, le è noto per l'attenzione con la quale ha sempre saputo ascoltarmi. A lei sono dedicate queste pagine.